

# Il Pnrr dell'Italia ottiene pieni voti Oggi il via libera

**Von der Leyen attesa a Roma.** Il giudizio finale della Commissione Ue sul piano di rilancio nazionale è lusinghiero: tutte A e solo una B in continuità con gli altri

BRUXELLES  
CHIARA DE FELICE

I voti della Commissione europea sul piano di rilancio nazionale sono alti e assicurano all'Italia 25 miliardi di euro entro luglio. Ed è solo un anticipo di quei 191,5 miliardi che affluiranno gradualmente nel Paese fino al 2026, consentendo di sbloccare le riforme e gli investimenti che cambieranno per sempre economia e società. Una rivoluzione destinata a durare nel tempo e a far riguadagnare all'Italia le posizioni perse su crescita, occupazione, produttività e competitività. Bruxelles ne è convinta, e per questo ha assegnato al Pnrr italiano tutte A, e soltanto una B, in continuità con

«Una risposta bilanciata e completa alla situazione economica»

«Inoltre rafforza il potenziale di crescita e la creazione di posti di lavoro»

tutti gli altri giudizi pubblicati finora. Sarà la presidente Ursula von der Leyen a svelare la pagella italiana oggi a Roma, durante il suo incontro con il premier Mario Draghi. Nei giorni scorsi la presidente ha portato le valutazioni Ue anche in altre capitali, e visitato alcuni progetti che il Recovery fund, all'Italia viene assegnata una A. L'unica B riguarda la voce «Costi», come per tutti gli altri Paesi. Nessuno è riuscito infatti a rispettare le rigide indicazioni sulla definizione del «Costing» delle misure, e quindi le stime si sono perlopiù basate su costi di misure simili, come nel caso del Pnrr italiano. Bruxelles rileva poi che il piano è «ben allineato» al Green Deal, con il 37% di misure indirizzate alla transizione climatica, tra cui progetti di efficientamento energetico degli edifici (Superbonus) e per favorire la concorrenza nel mercato del gas e dell'elettricità. Al digitale è dedicato invece il 25% del piano.

## I capitoli

Su undici capitoli esaminati, la valutazione del Pnrr italiano conterrà dieci A. Per la Commissione «rappresenta una risposta bilanciata e completa alla situazione economica e sociale», e «contribuisce in maniera efficace ad affrontare le sfide identificate dalle raccomandazioni» specifiche della Ue. Inoltre «rafforza il potenziale di crescita, la creazione di posti di lavoro, e la resilienza economica, sociale ed istituzionale». Le misure poi «non arrecano danni» agli obiettivi ambientali della Ue, cioè non si contraddicono, e contribuiscono in modo efficace sia alla transizione energetica che a quella digitale. Avranno inoltre un «impatto duraturo» sull'Italia che è anche riuscita ad assicurare un «efficace monitoraggio» dell'attuazione del

piano. Anche il meccanismo di controllo anti-frodi è giudicato efficace. Infine, tutte le misure del Pnrr sono «coerenti». In tutti questi aspetti, definiti dal regolamento del Recovery fund, all'Italia viene assegnata una A. L'unica B riguarda la voce «Costi», come per tutti gli altri Paesi. Nessuno è riuscito infatti a rispettare le rigide indicazioni sulla definizione del «Costing» delle misure, e quindi le stime si sono perlopiù basate su costi di misure simili, come nel caso del Pnrr italiano. Bruxelles rileva poi che il piano è «ben allineato» al Green Deal, con il 37% di misure indirizzate alla transizione climatica, tra cui progetti di efficientamento energetico degli edifici (Superbonus) e per favorire la concorrenza nel mercato del gas e dell'elettricità. Al digitale è dedicato invece il 25% del piano.

## L'attuazione

Con l'ok della Commissione parte ora la sfida dell'attuazione. «Mantenere gli impegni» da parte dell'Italia sul Pnrr «sarà fondamentale, ma anche difficile», ma «ci sono condizioni favorevoli con un'ampia maggioranza parlamentare guidata dall'uomo giusto al momento giusto, e cioè Mario Draghi», ha detto il commissario all'Economia Paolo Gentiloni. La tabella di marcia è rigida, e il Governo pensa già alle prime scadenze.



Ursula von der Leyen durante la sua visita in Austria ANSA/AFP

## L'impiego dei primi 25 miliardi

### Nel 2021 via a 123 progetti Dal piano del 5G agli stadi

Dal piano del 5G ai primi mille volontari del «servizio civile digitale», fino alla riqualificazione di vecchie opere sparse per la Penisola come lo stadio Franchi di Firenze, per cui è già pronto il bando: a questo serviranno i primi 25 miliardi del Recovery plan in arrivo con il via libera di Bruxelles al piano italiano. Nel 2021 partiranno più di un terzo delle linee di intervento in programma di qui al 2026, oltre 120 su 323, per una spesa totale di 13,8 miliardi dove la voce più consistente sono gli incentivi di

Transizione 4.0 (oltre 1,7 miliardi quest'anno) ma che saranno distribuiti anche per l'avvio di tanti cantieri, come quelli per il rilancio di Cinecittà. Il via libera al Piano italiano sarà suggellato oggi proprio sul palcoscenico della cittadella cinematografica di Roma, presente la von der Leyen.

Tutti i progetti finanziati con i fondi europei saranno costantemente monitorati per garantire il rispetto dei tempi: per erogare le risorse, ogni sei mesi, Bruxelles verificherà

infatti il raggiungimento di «milestones» e «target» indicati dai governi nel piano. Intanto, i primi fondi saranno impiegati in 123 progetti, alcuni attivi già da fine 2020, altri che sono in rampa di lancio come il piano Italia 5G o 1 Gbps e che potranno contare rispettivamente su 2,02 miliardi e 3,86 miliardi, tutti di prestiti. Il pacchetto di misure per il turismo prevede l'avvio per la maggior parte da giugno, e sempre in estate scatteranno le decine di interventi previsti per spingere la transizione digitale, compreso il reclutamento di 10 mila giovani entro il 2025 per insegnare l'uso di web, app e dei servizi più moderni della P.a. in particolare ai più anziani.

## Letta ora corteggia Conte ma pesa lo stallo del Movimento

**Il dopo primarie del Pd** Il segretario esulta per l'unità dimostrata dal centrosinistra mentre le tensioni con Grillo fanno slittare lo statuto M5s

ROMA

Il Pd e il suo segretario Enrico Letta mettono in cassa un importante risultato politico: i gazebo per le primarie hanno regalato un centrosinistra unito, diverso dal 2016 quando le divisioni con Si fecero perdere Torino e Roma e aprirono politicamente la strada alla successiva scissione dei bersaniani. Ora la dinamica è opposta rispetto all'autosufficienza di marca renziana di cinque anni fa, ed anzi inizia il corteggiamento a M5s per una intesa almeno al secondo turno, che tuttavia proprio a Roma e Torino risulta difficile da



Enrico Letta e Giuseppe Conte

raggiungere. Anche perché in casa 5 Stelle, il progetto di rilancio di Giuseppe Conte ha subito una nuova battuta d'arresto. I numeri delle primarie nella Capitale e sotto le Due Torri sono considerati incoraggiati sia dal Pd locale che nella sede nazionale. A Roma si sono recati ai gazebo 48mila cittadini, e a Bologna ben 24 mila. Qui c'era una vera competizione

tra Matteo Lepore, favorevole all'accordo con M5s, e Isabella Conti di Iv, che lo escludeva. In tal senso il successo del primo con il 59,6%, ha osservato Andrea De Maria, parlamentare bolognese del Pd, è un risultato che «ha un significato nazionale». Ma l'aspetto importante è aver tenuto dentro il perimetro del centrosinistra anche Iv con Conti che si è

impegnata nelle primarie e subito dopo l'esito del voto ha garantito l'appoggio a Lepore e alla nascente coalizione. In tal senso Letta ha potuto affermare soddisfatto: «abbiamo avuto ragione a farle. La strada della partecipazione è quella giusta. Il popolo del centrosinistra è forte ed è in grado di battere le destre».

Stasi intanto nel processo di cambiamento di M5s, che ha nuovamente rinviato la presentazione del nuovo Statuto a cui Conte sta lavorando. Le indiscrezioni raccontano delle tensioni irrisolte tra il futuro leader e il garante, Beppe Grillo. Le difficoltà, secondo i rumors, dipenderebbero dal ruolo previsto per il fondatore del Movimento ma, soprattutto, dall'eliminazione o meno del limite dei due mandati. Ma c'è anche chi sospetta di uno scontro sul rapporto più o meno accondiscendente da avere col governo Draghi: Conte, tenendo la mano ai fuoriusciti come Di Battista, inizia a prospettare una via d'uscita una volta messo in sicurezza il Paese.

## Donne discriminate «Basta, summit ad hoc»

**L'annuncio di Draghi** Il G20 a presidenza italiana avrà ad agosto una sessione sulla parità di genere dopo che il Covid ha accentuato il divario

ROMA

La discriminazione delle donne «non è solo ingiusta e immorale, ma è anche miope». È questo il netto messaggio a favore della parità di genere che il premier Mario Draghi recapita al Women Leaders Political Summit 2021, vertice che, virtualmente, ha riunito capi di Stato e di governo, presidenti di Ong e vertici delle massime organizzazioni internazionali. Rivolgendosi a loro, Draghi fa anche un bilancio dell'azione italiana sulla parità. «Il nostro obiettivo è quello di investire, entro il 2026, almeno 7 miliardi di euro per la promozione dell'uguaglianza di genere», spiega il premier annunciando,

per agosto, un summit ad hoc sul dossier nell'ambito della presidenza italiana del G20. Il messaggio che arriva dal Women Leader Political Summit è pressoché unanime: la crisi del Covid ha accentuato il divario di genere in tutto il mondo. «Di fronte a sfide senza precedenti non possiamo lasciare ai margini il talento delle donne», è il concetto rimarcato dalla presidente della Bce Christine Lagarde. E le parole del presidente del Consiglio italiano vanno nella stessa direzione. «Le nostre società si stanno lasciando sfuggire alcune delle migliori leader del futuro», spiega Draghi, ricordando come «la partecipazione delle donne al mercato del lavoro risulta essere 27 punti percentuali in meno rispetto a quella degli uomini». Un divario, quello di genere, che emerge anche nella politica. «Ben 119 paesi - compreso il mio - non ne hanno mai avuto una», ricorda.

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

## «Vismara riparte dalla tradizione»

**Rilancio.** L'impresa di Casatenovo è stata riconosciuta dal ministero "Marchio storico di interesse nazionale" L'ad: «L'attestato valorizza la nostra offerta. Stiamo lavorando a un piano di investimenti su prodotti e processo»

**CHRISTIAN DOZIO**  
LECCO

Vismara è un "Marchio storico di interesse nazionale", mentre si lavora all'attivazione di nuove linee produttive e si inseriscono forze fresche nel salumificio di Casatenovo.

### Riscoperta

È una crescita continua, basata su una serie di elementi differenti e complementari, quella che sta caratterizzando l'azienda lecchese, in fase di forte rilancio dopo il difficile periodo che l'ha portata all'apertura del concordato preventivo.

«Dell'iscrizione nel registro dei Marchi storici in realtà non abbiamo mai dubitato, perché la storicità e l'importanza di Vismara è un fatto noto e acquisito. Ora che è ufficiale, per noi rappresenta uno spunto in più, perché ci dà ulteriore visibilità oltre alla possibilità, che andremo a verificare nel prossimo periodo, di ottenere finanziamenti specifici - ha commentato il Ceo Pierluigi Colombi -.



Pierluigi Colombi  
Ad di Vismara

Questo passaggio ci permette di ricordare al mercato da quanto tempo Vismara è presente sulle tavole degli italiani e questa occasione si combina bene con la riscoperta di alcune ricette che stiamo riproponendo».

Il brand è sinonimo da sempre di gusto e sapori ben precisi e tale vuole essere in modo sempre più marcato. «Abbiamo deciso di valorizzare alcune antiche ricette perché questo possa essere un ulteriore elemento distintivo. Quando il gusto si stava appiattendendo, Vismara è sempre stata ben riconoscibile per note

aromatiche precise. Penso in particolare a "Vismarissima", la nostra mortadella, prodotto iconico che il mercato italiano conosce molto bene». Gli investimenti, però, non riguardano solo la rivisitazione di alcune ricette storiche. Si lavora anche sul lancio di linee che porteranno sui mercati nuovi prodotti.

### Macchinari

«Siamo prossimi alla consegna alla successiva installazione di macchinari e apparecchiature riguardanti in particolare i prosciutti cotti e gli "ingredienti" (cubetti, fiammiferi e coriandoli. ndr.) oltre che con interventi

di ammodernamento degli impianti. Siamo in linea con il cronoprogramma che ci eravamo dati: entro l'autunno potremo far esordire le nuove linee, aumentando i volumi fino ad arrivare a regime. A quel punto valuteremo l'impatto sull'organico: se sarà

sufficiente qualche piccolo assetto interno oppure se bisognerà intervenire diversamente. Questo dipende dal livello di automazione raggiunto».

Qualche viso nuovo, comunque, a Casatenovo si è già iniziato a vedere. «Abbiamo operato qualche innesto, con alcuni ragazzi che sono entrati nei nostri uffici - ha concluso il manager -. Il know-how, del resto, va trasferito, e comunque è importante da un lato che Vismara torni a rappresentare un'opportunità interessante per i giovani del territorio e dall'altro inserire in organico risorse motivate in grado di portare una ventata di freschezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nuovo stabilimento della Vismara a Casatenovo è stato inaugurato nel 2012

## Gli slogan su Carosello nella storia del costume

«L'iscrizione del marchio Vismara nel registro speciale dei "Marchi storici di interesse nazionale" del ministero dello Sviluppo economico è un segnale importante. È innegabile il ruolo che ha giocato il marchio Vismara nella storia industriale italiana, e in particolare nello sviluppo del settore».

Ad applaudire all'importante risultato ottenuto dall'azien-

da lecchese è anche Claudio Rizzi, direttore marketing del gruppo Ferrarini di cui lo storico salumificio casatese fa parte.

L'azienda, fondata nel 1898, rappresenta un punto di riferimento per il settore, anche sotto il profilo dell'innovazione. Dal 2012, infatti, è operativo il nuovo stabilimento di produzione, tra i più tecnologicamente all'avanguardia del settore, a pochi chilometri dalla

storica sede. «Già all'inizio del secolo scorso - ha commentato Rizzi - l'azienda, per prima in Italia, ha industrializzato i processi di trasformazione della carne in prodotti da sempre legati alla cultura agroalimentare del nostro Paese, riuscendo a mantenere la genuinità dei profumi e dei sapori della nostra terra ed al contempo a garantire qualità, igiene e sicurezza, facendo scuola agli altri operatori del settore, quando i tecnici della Vismara venivano chiamati in tutta Italia ad "insegnare" alle maestranze di altri produttori».

«Una storia - ha aggiunto -

che si intreccia con quella di un'epoca d'oro per l'affermazione del Made in Italy nel mondo, quale sinonimo di qualità, di gusto, di cultura e di creatività, valori che si incarnano perfettamente nel nostro marchio storico. Negli anni tanti prodotti iconici, uno su tutti "Vismarissima", la mortadella italiana per eccellenza, hanno accompagnato intere generazioni di italiani a tavola, legando la storia della Vismara all'affetto di tante famiglie di consumatori affezionati, con il sottofondo dello storico Carosello che recitava "Ho una fame che vedo...Vismara"». **C. Doz.**

## Concordato della Ferrarini La partita è ancora aperta

### Incertezza

Si attende venga definito il tribunale competente a giudicare i termini della procedura

Mentre Vismara pare vivere una seconda giovinezza, con una crescita importante anche di fatturato registrata già lo scorso anno, si resta in attesa dell'evolversi delle questioni giudiziarie,

in relazione al concordato Ferrarini.

La procedura concorsuale è ancora in attesa della definizione di quale sia il Tribunale competente, e all'opposizione all'omologa del concordato Vismara da parte della società Spienergy di La Spezia. Un'ombra, quella costituita dal ricorso, che rischia di rallentare il rilancio e di pregiudicare la continuità aziendale, e sulla quale si nu-

trono diversi interrogativi.

Tra gli altri, quelli dei dipendenti di Ferrarini, che su Facebook hanno aperto una pagina attraverso la quale far sentire la loro voce.

Nel loro ultimo post hanno evidenziato che «il Commissario ha confermato che Spienergy, al pari dei creditori chirografari, nulla recupererebbe in caso di fallimento».

Alla luce di questo chiari-



Lo stabilimento della Ferrarini

mento, si chiedono quale sia il motivo che ha spinto la società a presentare opposizione, allontanando Vismara dalla chiusura della procedura concorsuale e, di fatto, tenendo aperta la porta del possibile fallimento. E, per questo, si pongono un altro interrogativo: se nella peggiore delle ipotesi «i lavoratori verrebbero tutti reintegrati negli stabilimenti di Bonterre e quindi delocalizzati, essendo Vismara di Casatenovo?».

Nel salumificio brianzolo, però, si respira un clima di cauta serenità.

«Con Ferrarini abbiamo un forte legame e una solida sinergia - è intervenuto il direttore generale, Pierluigi

Colombi - e il perdurare di questo rapporto è un elemento di salute e stabilità. Ma la partita legata al concordato Ferrarini si gioca su altri tavoli, in relazione ai quali so che stanno completando le verifiche del caso. Noi siamo tranquilli: Vismara è una realtà solida e ha sviluppato un lavoro importante, utile anche alla consorella di Reggio Emilia. In ogni caso, auspichiamo che si possa avere un futuro nel segno della continuità, che per noi sarebbe la soluzione più semplice. In questo senso, dal nostro punto di vista la proposta valida è quella della cordata Pini-Amco e ci auguriamo che possa andare in porto». **C. Doz.**

# La Dur-me ha compiuto sessant'anni Primi passi anche nei mercati esteri

**Il traguardo.** L'azienda di Barzago produce utensili da taglio per tornitura, fresatura, alesatura. Leader italiano, realizza lavorazioni ad alta precisione per vari settori: dall'auto all'aerospazio

**CHRISTIAN DOZIO**  
LECCO

Un compleanno importante per la Dur-me di Barzago: l'azienda, leader nella produzione di utensili, festeggia quest'anno il sessantesimo anniversario di fondazione e guarda al futuro tra innovazione e potenziamento della rete di vendita.

Fondata nel 1961 nello stabilimento di Bevera, la realtà brianzola conta 30 dipendenti e in questi sei decenni ha saputo ritagliarsi un ruolo di primo piano nel settore della produzione di utensili da taglio per tornitura, fresatura, alesatura e foratura. Tutte lavorazioni ad alta precisione specifiche per i settori aerospaziali, automotive e speciali, nei quali la qualità del prodotto (garantita anche dallo sviluppo di nuovi sistemi di lavorazione, progettazione e produzione: ogni lavorazione viene effettuata internamente da personale tecnico altamente qualificato) ha portato Dur-me ad affermarsi come leader italiana.

Un'attività di strettissima specializzazione, dunque, che sta registrando un'importante svolta delle vendite in Italia e al-



**Marco Rossini**  
commerciale

l'estero, grazie alle strategie messe a punto con nuovi strumenti di web marketing.

L'azienda si caratterizza per una produzione di utensili di vario genere in tutte le tipologie di metallo, raggiungendo standard di produzione di altissimo livello, progettando utensili di rullatura e deformazione a freddo per le lavorazioni di ingranaggi.

Ampia anche la scelta dei materiali utilizzati che vanno da acciai al cobalto, a quelli sinterizzati dalla metallurgia delle polveri fino agli utensili in metallo duro. Il tutto procedendo a continui controlli sia sui materiali che sulle lavorazioni. Il range produttivo è molto ampio, passando dalla produzione di frese standard fino alla progettazione di utensili e frese speciali su richieste mirate (e fuori catalogo).

«In tutti questi anni abbiamo sviluppato la capacità di individuare soluzioni su misura per tutti i nostri clienti - spiega il presidente e titolare Marco Panzeri -, sviluppando nuovi sistemi di lavorazione, progettazione e produzione grazie alla continua innovazione tecnologica. È innata la voglia di sperimentare e di proporre prodotti



Lo stabilimento della Dur-me a Barzago, l'azienda è stata fondata sessant'anni fa

innovativi che ci consentono di perfezionare ogni specifica richiesta».

La crisi sanitaria, che ha inciso in modo limitato sui processi produttivi e sul personale, ha offerto la possibilità di disegnare una nuova strategia che sta incidendo favorevolmente sulla ge-

stione e reperimento di nuovi clienti.

«È stato proprio durante il periodo della pandemia - interviene il responsabile commerciale Marco Rossini - che abbiamo scelto di investire nella formazione. Abbiamo scoperto uno scenario nuovo che pensa-

vamo non appartenesse al nostro mercato perché molto specializzato. Ma i risultati stanno dimostrando il contrario e siamo contenti di cominciare a raccogliere i primi risultati anche sul mercato estero, a seguito di una serie di attività di web-marketing».

«Con il digitale si rafforzano i rapporti con i clienti»

A supportare Dur-me, durante l'ultimo anno abbondante, nel mantenere una visibilità costante sui mercati andando oltre le restrizioni imposte dalla crisi sanitaria, è stato l'utilizzo mirato della comunicazione digitale, che ha permesso alle aziende di godere di un canale essenziale.

In questo senso, molte imprese erano già pronte per affrontare e governare il mondo digitale, mentre altre hanno avuto bisogno di un intervento specifico.

«Sono molti i motivi per cui una micro-piccola impresa non decide di investire nella comunicazione digitale. Tra i motivi principali - commenta Giorgio Maggioni, formatore specializzato nella gestione della micro-piccola impresa e Ceo di WebMarketingMedia - c'è la mancanza di tempo ma soprattutto di fondi. Esistono fondi pubblici che abbattano questo problema e permettono anche alle micro imprese (anche quelle che hanno un solo dipendente) di fare formazione e poter competere ad armi pari sul mercato. Ci siamo resi conto di quanto sia cruciale affiancare i piccoli imprenditori in tutti i passaggi necessari per formulare il progetto strategico e ottenere i fondi. Ora - conclude - è possibile senza impattare sul budget, ottenendo benefici a costo zero».

**C. Doz.**

## Le difficoltà alla Sittel I lavoratori in sciopero

**Il presidio**

I dipendenti dell'impresa con sede a Colico non hanno ricevuto gli stipendi di quattro mesi

Lavoratori in agitazione alla Sittel di Colico, dove la situazione - ingarbugliatasi lo scorso anno - resta lontana da un epilogo positivo.

Ieri mattina, la trentina di dipendenti della sede lecchese della società con siti in tutta Italia ha organizzato una protesta per chiedere il pagamento degli stipendi arretrati, giunti ormai a quattro mensilità.

Ai mesi di novembre e dicembre 2020, di cui ancora non si sono ricevuti i bonifici, mancano all'appello anche aprile e

maggio, oltre al versamento del fondo di previdenza complementare. Le difficili condizioni in cui si trova l'organico si riflettono però non soltanto sull'aspetto retributivo, ma anche su quello operativo.

Già dall'anno scorso, quando le criticità si sono manifestate in modo sempre più pesante, i lavoratori si trovano alle prese con l'obbligo di provve-



La protesta alla Sittel di Colico

dere a pagare di tasca propria il gasolio per i mezzi di lavoro.

Una situazione sempre più frustrante, che ha spinto dunque il personale - lo scorso anno ricevuto anche dal prefetto di Lecco - a incrociare le braccia ieri mattina esponendo striscioni di denuncia delle condizioni sempre più delicate in cui si trovano. «A fine stipendio avanza troppo mese», una delle scritte, a rimarcare come i ritardati (e mancati) pagamenti stiano causando problemi sempre più seri ai dipendenti e alle loro famiglie, alcune delle quali monoreddito ma tutte, comunque, alle prese con spese e bollette. **C. Doz.**

## Tessile-abbigliamento In piazza per il contratto

**Trattativa ferma**

I lavoratori del settore chiedono il rinnovo dell'accordo nazionale scaduto da un anno e mezzo

Sindacati e lavoratori in piazza a Milano, domani mattina, per reclamare il rinnovo del contratto nazionale del settore tessile e abbigliamento.

Sono 100mila i lavoratori lombardi del comparto che da un anno e mezzo - dalla sca-

denza dell'accordo precedente - aspettano che si proceda in questo senso sia per quanto riguarda la parte normativa che per quella economica.

A protestare in piazza della Scala contro lo stallo della trattativa, nell'ambito della manifestazione organizzata dalle segreterie regionali di Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil della Lombardia, saranno anche i rappresentanti dei lavoratori lecchesi.

«La ripresa del settore tessile, dopo un anno e mezzo di

pandemia, deve passare anche attraverso il rinnovo di questo importante contratto, che può sicuramente favorirla sostenendo l'intero sistema della moda con le sue filiere. Non possiamo accettare che i lavoratori del tessile-abbigliamento siano considerati di serie B. Il settore tessile resta una colonna portante del Made in Italy e presenta una bilancia commerciale positiva. È quindi urgente assicurare ai lavoratori e alle loro famiglie, un contratto moderno, dignitoso, innovativo», affermano Luisa Perego, Cinzia Bettinelli e Nunzio Dell'Orco, segretari regionali rispettivamente di Filctem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil. **C. Doz.**

## I formaggi della Mauri conquistano Dublino

**Export**

I prodotti di Pasturo protagonisti al Bloomsday cui ha partecipato anche il primo ministro

Trasferita in Irlanda per i formaggi della Mauri di Pasturo. Una delegazione dell'azienda valsassinese Mauri Formaggi è stata protagonista con il classico Bontazola al Bloomsday di Dublino, la commemorazione che si tiene ogni anno il 16 giugno per celebrare

lo scrittore irlandese James Joyce rievocando gli eventi del romanzo, l'Ulisse.

Nell'occasione, il gorgonzola prodotto a Pasturo ha conquistato l'attenzione del primo ministro irlandese, Micheál Martin, che non solo è stato protagonista del taglio di una forma di Bontazola, ma ha anche avuto modo di assaggiarlo, e apprezzarlo, grazie ad una ricetta realizzata per l'occasione e ispirata al capolavoro di Joyce.

«Ancora una volta i nostri

prodotti sanno renderci orgogliosi, ripagando gli sforzi costanti per mantenere ottimi standard di qualità ed offrire ai consumatori formaggi che portano alta la bandiera del Made in Italy, anche grazie ad una selezione molto rigorosa della materia prima ed al controllo di tutta la filiera», commenta Nicoletta Merlo, presidente e amministratore delegato di Emilio Mauri.

«La Emilio Mauri ha chiuso lo scorso anno in tenuta e inaugurato il 2021 puntando alla ripresa, con i mercati che finalmente mostrano una maggiore vivacità», sottolinea Emilio Minuzzo, che rappresenta la quinta generazione della famiglia Mauri in azienda. **C. Doz.**

IMPRESE E ENERGIA

## Il Superbonus traina il settore delle costruzioni

*Crescono valore aggiunto e investimenti. Timori per boom commodity. Primi dati del report di **Confartigianato***

di **Enrico Quintavalle\***

Alle porte dell'estate si infittiscono i **segnali congiunturali** che pongono l'edilizia e l'installazione di impianti in testa al treno della ripresa successiva alla drammatica recessione causata dalla pandemia da Coronavirus, anche grazie agli interventi incentivati dal Superbonus. I dati emergono dalle anticipazioni del report "Edilizia locomotiva della ripresa post pandemia" che sarà presentato giovedì prossimo all'assemblea di Anaepa-**Confartigianato** Edilizia.

A maggio 2021 sale il **clima di fiducia** delle imprese delle costruzioni, sostenuto da **attese sugli ordini** che registrano il quarto rialzo consecutivo. Il settore delle costruzioni da solo spiega il 98% della crescita dell'economia del primo trimestre 2021, con un **valore aggiunto** che in Italia è dell'8,2% superiore al livello pre Covid del quarto trimestre 2019, registrando una dinamica decisamente migliore rispetto agli altri maggiori Paesi Ue. I dati pubblicati giovedì scorso dall'Istat indicano ad aprile 2021 una frenata congiunturale della **produzione** (-2,2%), ma nel trimestre febbraio-aprile 2021 persiste una robusta crescita del 5,8%.

L'intensificazione dell'attività delle imprese stimola la **domanda di lavoro**: nei primi quattro mesi del 2021 le attivazioni nette nel settore delle costruzioni sono superiori del 50% rispetto dello stesso periodo del 2019, anno pre Covid-19. Sull'intensità della ripresa pesano le incertezze legate ai **costi della materie prime**: a maggio 2021 le attese sui prezzi delle imprese sono in forte crescita e registrano il saldo più elevato da giugno 2007.

I segnali positivi delle costruzioni si intrecciano con il rilancio degli **investimenti**. Nel primo trimestre del 2021 gli investimenti fissi lordi sono in crescita del 3,7% rispetto all'ultimo trimestre del 2020: il 63% dell'aumento deriva dagli investimenti in costruzioni, in salita del 5%, combinazione di un +5,2% di fabbricati non residenziali e altre opere e 4,8% per le abitazioni.

Le previsioni di Banca d'Italia pubblicate l'11 giugno rafforzano la crescita degli investimenti in costruzioni (+16,8% nel 2021, a fronte del +11,3% indicato dalla Commissione europea a metà maggio); le stime "presuppongono inoltre che non vi siano significativi ritardi nell'implementazione dei progetti del

PNRR e degli investimenti pubblici". Gli ultimi dati congiunturali confermano che il dinamismo degli investimenti in costruzioni sta stimolando l'**indotto** dei prodotti per l'edilizia e degli studi di architettura e ingegneria.

Il robusto trend positivo delle costruzioni è sostenuto dagli interventi del **Superbonus**. Dal monitoraggio effettuato dalla Corte dei Conti su dati Enea si rileva che al 31 marzo 2021 l'ammontare ammesso a detrazione dei progetti per il Superbonus si attesta, nei primi tre mesi, intorno a 1,1 miliardi di euro, mentre la cifra ammessa a detrazione dei lavori realizzati è pari al 756 milioni di euro, in aumento di 623 milioni rispetto ai 133 milioni rilevati a fine 2020. Gli interventi che hanno almeno una asseverazione protocollata sono passati da 1.636 di fine 2020 a 9.207 a fine marzo 2021 (+7.571).

Nell'ambito degli incentivi fiscali, gli interventi del Superbonus si sommano ai 25.279 milioni di investimenti incentivati per recupero edilizio nel 2019 e ai 3.483 milioni di euro per riqualificazione energetica.

L'impulso del Superbonus potrebbe rafforzarsi, dopo che il DL Semplificazioni ha recepito le richieste del mondo delle imprese, introducendo una norma che rende più agevole la Cila. Permane la necessità di una proroga dell'incentivo almeno a tutto il 2023, dato che i ritardi accumulati per eccesso di burocrazia hanno rallentato l'attività dei cantieri, e soprattutto nei condomini, richiedono un maggior tempo a disposizione per iniziare e completare i lavori. Il traino del Superbonus si inserisce nello stimolo di più lungo periodo sul settore delle costruzioni determinato dagli **interventi del PNRR finalizzati all'efficienza energetica degli edifici** su cui sono allocate risorse complessive per 22,24 miliardi di euro.

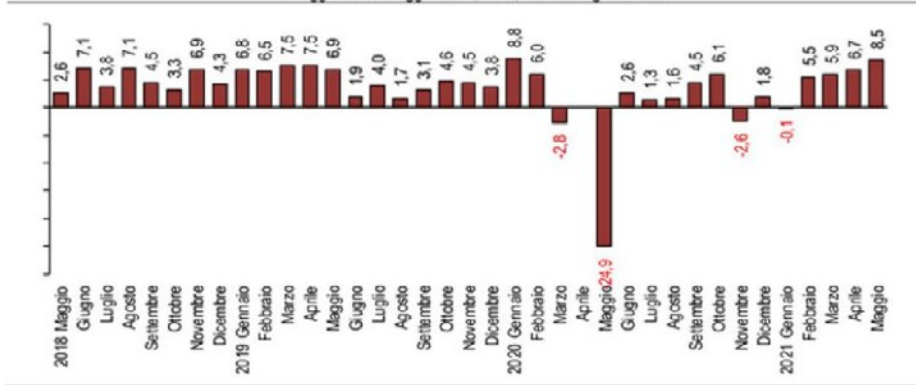
In chiave settoriale, il 41% del crescita del valore aggiunto indotto da tutti gli interventi del PNRR si concentra nella filiera dell'edilizia - interessando 992 mila imprese e 2,2 milioni di addetti - con un contributo alla crescita delle costruzioni di 3,3 punti e delle attività immobiliari di 2,8 punti, seguiti da commercio al dettaglio con 2,7 punti, commercio all'ingrosso con 1,3 punti e istruzione con 1 punto.

\*Responsabile Ufficio Studi **Confartigianato**  
Twitter: @e\_quintavalle



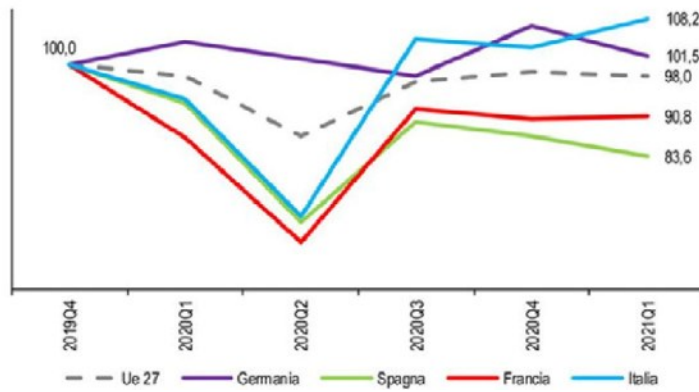
Superficie 96 %

**Attese su ordini delle imprese nelle Costruzioni**  
maggio 2018-maggio 2021, saldi, dati destagionalizzati



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria su dati Istat

**Valore aggiunto nelle Costruzioni rispetto livelli pre Covid nei maggiori paesi Ue**  
IV trim. 2019-I trim. 2021, dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario, Indice IV trim. 2019=100



**IL FONDO ANTI CRISI**

**Il Pnrr passa a pieni voti  
Von der Leyen oggi Roma**

La valutazione della Commissione Ue del Pnrr italiano vede tutte A, cioè il massimo voto, e una B alla voce costi, come per gli altri piani approvati. Oggi la presidente Ursula von der Leyen a Roma per il via libera. — a pagina 5

# Piano di rilancio italiano, oggi il via libera della Commissione



**Confermato in luglio il primo esborso per l'Italia: 25 miliardi in varie tranche, pari al 13% del totale**

## Von der Leyen a Roma

**Pagella pronta: A su tutti i criteri e B sui costi, come per i Pnrr già approvati**

### Beda Romano

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES

Sarà approvato oggi ufficialmente dalla Commissione europea il piano nazionale di rilancio economico (noto con l'acronimo PNRR) che il governo italiano ha presentato alla fine di aprile. Nel contempo, la presidente dell'esecutivo comunitario Ursula von der Leyen sarà a Roma per consegnare direttamente nelle mani del premier Mario Draghi le conclusioni comunitarie, che secondo le informazioni circolate ieri qui a Bruxelles sono positive.

Il piano, propedeutico all'uso del denaro proveniente dal Fondo per la Ripresa, consentirà all'Italia di ricevere dalle autorità comunitarie circa 70 miliardi di euro in sussidi e circa 120 miliardi di euro in prestiti. Secondo la legislazione europea che regola l'esborso del denaro, una prima quota pari al 13% del totale sarà versata al paese, svincolata da qualsiasi progetto o provvedimento. Si tratta a conti fatti per l'Italia di un versamento di circa 25 miliardi di euro, attesi almeno in parte in luglio.

Concretamente, la Commissione europea presenterà oggi una

proposta di decisione attuativa che il Consiglio dovrà approvare nel giro di un mese.

Secondo le informazioni raccolte qui a Bruxelles, la valutazione dell'esecutivo comunitario, che dovrebbe essere fatta propria dallo stesso collegio dei commissari, è positiva. Bruxelles ha 11 criteri con i quali analizzare i piani nazionali di rilancio economico.

Tra i parametri, ci sono il rispetto delle raccomandazioni-paese; il contributo all'occupazione, alla crescita e alla transizione ecologica; l'impegno a non danneggiare l'ambiente e ad avere un impatto durevole sull'economia nazionale; l'obiettivo di aiutare la transizione digitale; regole efficaci per monitorare l'applicazione del piano nazionale di rilancio economico; le giustificazioni relative ai costi; così come la coerenza intrinseca dello stesso piano di rilancio.

Nel valutare i vari criteri, Bruxelles può dare tre voti: A, B e C, dal meglio al peggio. Secondo le informazioni circolate ieri, l'Italia avrebbe ottenuto il voto migliore, vale a dire A, in 10 criteri su 11. Solo per quanto riguarda il criterio relativo ai costi, ha ottenuto B. Secondo il regolamento, ciò significa che l'Italia avrebbe fornito «in misure moderata» informazioni sufficienti a dimostrare che l'importo dei costi totali stimati è in linea con la natura e il tipo delle riforme e degli investimenti previsti.

La stessa valutazione è stata riservata ai piani nazionali approvati finora. La settimana scorsa sono stati licenziati i piani di Portogallo, Spagna, Grecia, Danimarca e Lussemburgo. Ieri sono stati approvati i piani di Slovacchia, Austria e Lettonia. Oggi toccherà oltre all'Italia, anche alla Germa-

nia e al Belgio. Parlando ieri al Parlamento europeo, la presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde ha spiegato che il Fondo per la Ripresa rappresenta «una doppia sfida».

«In primo luogo – ha precisato la signora Lagarde – sarà fondamentale per sostenere la modernizzazione dell'Europa evitando politiche pro-cicliche. In secondo luogo, è un progetto pionieristico ed emblematico. Se dovesse fallire ciò avrebbe ripercussioni sull'entusiasmo e il sostegno di molti, anche dei mercati finanziari».

Sul fronte di politica monetaria, la banchiera centrale ha aggiunto che «la Banca centrale europea ha ancora spazio per tagliare i tassi d'interesse, se dovesse essere necessario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LAGARDE SU INFLAZIONE USA

Secondo la presidente della Bce Christine Lagarde l'aumento dell'inflazione Usa avrà un impatto limitato sull'Eurozona

### «IMPATTO LIMITATO NELLA UE»

Il rialzo dell'inflazione, che continuerà anche in autunno, ha detto Lagarde, è dovuto soprattutto al rialzo dei prezzi dell'energia



## I CRITERI

### Così le pagelle

La valutazione dell'esecutivo comunitario sull'Italia, che dovrebbe essere fatta propria dallo stesso collegio dei commissari, è positiva. Bruxelles ha 11 criteri con i quali analizzare i piani nazionali di rilancio economico.

Tra i parametri, ci sono il rispetto delle raccomandazioni-paese; il contributo all'occupazione, alla crescita e alla transizione ecologica; l'impegno a non danneggiare l'ambiente e ad avere un impatto durevole sull'economia nazionale; l'obiettivo di aiutare la transizione digitale; regole efficaci per monitorare l'applicazione del piano nazionale di rilancio economico.



**In tour.** Ursula von der Leyen incontra oggi il premier Mario Draghi

**RAPPORTO CRESME**

## Edilizia, rimbalzo del 13% ma c'è il rischio prezzi

Giorgio Santilli — a pag. 7

# Edilizia: rimbalzo al 13% ma rischio prezzi

**Cresme.** Rapporto congiunturale: nel 2020 caduta limitata a 4,9%, ripresa 2021 trainata da opere pubbliche (+18,2%) e riqualificazione da Superbonus (+18,1%)

**I rincari.** Non solo fattori esogeni da materie prime ma anche spinta da 110%: importi lavori in condomini da 464mila medi a 567mila euro (+22%) in 47 giorni



**Le possibilità criticità di una ripresa drogata spinta da incentivi temporanei, rialzo di prezzi e fondi pubblici**

Giorgio Santilli

Impennata che avvia una crescita duratura o fiammata momentanea e drogata? Il Cresme presenta oggi il suo rapporto congiunturale semestrale sul settore delle costruzioni e guarda alla qualità del clamoroso rimbalzo 2021, che quantifica al 12,7%, dopo una caduta 2020 contenuta al 4,9% (l'istituto di ricerca riporta anche il dato della riduzione dell'imponibile Iva in edilizia fermo a -2,9%).

La crisi del Covid, stando a questi numeri, è già largamente superata nel settore dell'edilizia, con la spinta «straordinaria» che arriva dalle opere pubbliche pre-Recovery (+18,2% la previsione per il 2021) e dalla riqualificazione residenziale spinta dal Superbonus (+18,1%).

È la «nuova iniezione di soldi pubblici» - nota il Cresme - a impennare il settore, prima ancora che arrivi l'ondata del Pnrr. Ma a sollevare i dubbi sulla qualità del rimbalzo - fino a parlare di «rischio bolla» - non è solo la spinta dei superincentivi destinati a finire al più tardi nel 2023 o dei fondi europei in arrivo, anch'essi a termine, bensì il divario enorme fra domanda e offerta (con il rischio che saltino «i dovuti accorgimenti per conservare una qualità produttiva elevata») e la crescita abnorme dei prezzi dei materiali.

C'è la variabile esogena del rincaro dei materiali che pure il Cresme ricorda o documenta. «Fra novembre 2020 e maggio 2021 tondo in acciaio per calcestruzzo armato: +150%; fra novembre e aprile, polietilene: da +113% a +128%; rame: +30%; petrolio:

+45%; bitume: +22%». E ancora «la Banca Mondiale prevede per il 2021 alluminio a +29%, rame a +38%, ferro a +24%». Il legno da costruzione +60-70% nei primi mesi del 2021.

Ma c'è anche una «variabile interna» nella dinamica dei prezzi. Ed ecco il focus sul Superbonus. «I lavori che beneficiano del Superbonus - afferma la ricerca - rivelano un costo per unità di prodotto in sensibile crescita da un mese all'altro: se le asseverazioni protocollate al 30 marzo dichiaravano un importo di 231 euro al metro quadro per gli interventi trainanti sull'involucro, fra il 30 marzo e il 17 maggio, l'importo cresceva a 264 euro per metro quadro (+14% in 47 giorni). Nello stesso lasso di tempo, gli interventi trainati sulle singole unità immobiliari (pareti verticali, pavimenti, infissi, coperture) aumentavano da 857 euro al metro quadrato a 1.238 euro al metro quadrato (+45% in 47 giorni).

L'importo medio dei lavori per condominio - calcola il Cresme - era pari a 464.110 euro nelle asseverazioni protocollate da Enea al 30 marzo. Lo stesso importo medio è lievitato a 567.117 nelle asseverazioni giunte fra il 30 marzo e il 17 maggio: +22%. Il prezzo dei ponteggi «è cresciuto da 11 euro a 27».

L'inflazione da materie prime non è stata l'unica componente, quindi. «Il nostro panel di interlocutori, produttori e distributori - afferma l'istituto di ricerca - testimonia di un aumento dei listini, su base annua, a giugno '21 che va dal +3% al +10%, con una media del +6,2%. La media ponderata degli incrementi per unità di prodotto (metro quadro o Kw) nelle asseverazioni del Superbonus è stata del +13% fra il 30 marzo ed il 17 maggio».

«La ripresa - anticipa al Sole 24 Ore

il direttore del Cresme, Lorenzo Bellincini - non sarà uguale per tutti, né a livello settoriale, né territoriale. È come un enorme puzzle che è stato scomposto ed è crollato; ora vanno rimessi a posto i tasselli uno a uno e non è detto che ci si riesca. Ma devono essere tasselli nuovi. Qualcuno guadagnerà molto dalla crisi, anche speculando sulla crescita dei prezzi. Qualcuno sopravviverà grazie alla domanda drogata. Ma a muovere una crescita strutturale devono essere una maggiore efficienza del settore, digitalizzazione e sostenibilità. Questo processo virtuoso non sembra essersi innescato. Dalle asseverazioni protocollate Enea con due miliardi di spesa avremo un risparmio energetico pari a poco meno di 336mila MWh/anno, cioè 0,029 MTep/anno. Per raggiungere l'obiettivo di risparmio energetico di 0,33 MTep/anno, indicato nel Pniec, con questi importi servirebbero 22,8 miliardi di euro l'anno».

Per quanto riguarda le previsioni dei comparti che saranno presentate oggi, oltre al 12,7% della crescita di investimenti 2021 (al netto della manutenzione ordinaria), va registrata un'ulteriore crescita del 5,7% nel 2022 e del 4,1% nel 2023. Le opere pubbliche continueranno una crescita a due cifre anche nel 2022 (10,3%) e nel 2023 (13,4%) spinte stavolta anche dal Pnrr. E la stessa cosa varrà per il rinnovo residenziale (6% nel 2022 e 2,5% nel 2023).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 48 %



**+5,7%**

**LE PREVISIONI DEL CRESME**

La crescita continuerà anche nel 2022 dopo la caduta del 4,9% nel 2020 e il rimbalzo del 12,7% previsto dal Cresme per il 2021.

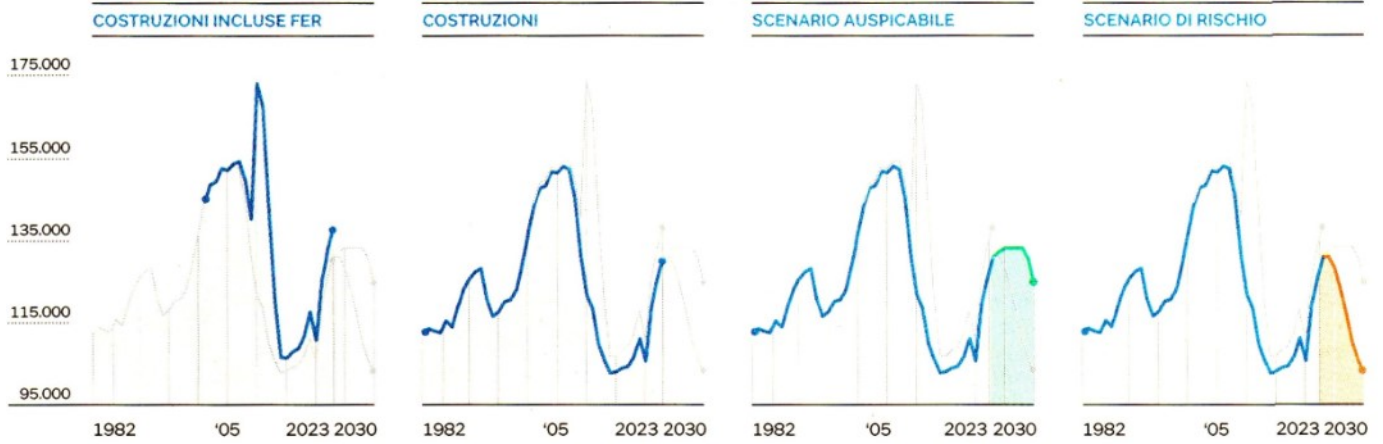


**I COSTI DEL SUPERBONUS**

Crescita di costi unitari per i lavori del Superbonus mentre il costo unitario dei ponteggi è passato - secondo il Cresme - da 11 a 27 euro

**L'andamento e gli scenari**

Investimenti in costruzioni. Milioni di euro a prezzi costanti 2005



Fonte: Cresme/Si

**Investimenti nelle costruzioni**

Variazioni % su anno precedente. Calcolate su valori costanti 2005

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
<b>Investimenti in nuove costruzioni</b>	-1,3	3,6	4,9	-3,5	8,5	6,4	5,3
<b>Investimenti in rinnovo</b>	1,3	1,6	3,8	-5,6	14,8	5,3	3,5
<b>TOTALE INVESTIMENTI</b>	0,4	2,2	4,1	-4,9	12,7	5,7	4,1
<b>VALORE DELLA PRODUZIONE</b>	0,5	1,9	3,4	-4,6	10,1	4,7	3,6
<b>Impianti energia nuove fonti rinnovabili</b>	10,2	15,4	29,8	-20,9	17,5	15,0	8,0
<b>VALORE DELLA PRODUZIONE(1)</b>	0,7	2,3	4,4	-5,3	10,4	5,1	3,8

Note: (1) Al lordo degli impianti in nuove FER. Fonte: CRESME/SI.

# Aziende, voglia di welfare

Anche durante la pandemia crescono i contratti per servizi ai dipendenti

Dai buoni per le mascherine a progetti strutturati, ad esempio per gli anziani

Intanto il governo aumenta il valore dei fringe benefit: da 258 a 516 euro l'anno

Il sindacato: «Serve un nuovo equilibrio fra pubblico e privato»

**Non si possono mettere sullo stesso piano buoni spesa e assistenza agli anziani: al di là dell'utilità dei fringe benefit, così facendo si snatura il welfare**

Jorge Torre

**Come provider, siamo convinti che questi buoni siano uno strumento utile e importante per avvicinare al welfare aziendale le piccole e medie imprese**

Francesca Dattilo

di **PAOLO RIVA**

**L**a pandemia ha portato nel mondo del lavoro cambiamenti enormi. Il lavoro da remoto è stato il più evidente, ma non il solo. A risentirne è stato anche il welfare aziendale, che pare essersi confermato anche nell'anno del Coronavirus. «A causa dell'andamento economico negativo, ci aspettavamo una contrazione», dice Emanuele Massagli, presidente dell'Associazione Italiana Welfare Aziendale (Aiwa). Invece, non sembra andata così. A suggerirlo sono i numeri del Ministero del lavoro e di Edenred Italia. I primi dicono che la percentuale di contratti con forme di welfare aziendale è cresciuta tra 2019 e 2020. I secondi riguardano un campione di tremila aziende clienti di quello che è uno dei principali provider del settore: lo scorso anno, in media, queste imprese hanno messo a disposizione di ogni dipendente 850 euro di welfare aziendale, solo dieci euro in meno del 2019. In entrambi i casi, però, si tratta di cifre parziali. Ad oggi, non esistono dati complessivi e nazionali sul fenomeno. Anche perché il welfare aziendale può essere sostenuto in vari modi: contratti collettivi nazionali, accordi territoriali o aziendali, regolamenti delle imprese, o anche con una parte dei premi di risultato. Allo stesso modo, i lavoratori possono spendere i loro contributi in molte forme: istruzione, sanità, assistenza

per anziani e bambini, previdenza integrativa, attività ricreative e fringe benefit (buoni per spesa, carburante e shopping).

La pandemia non ha portato a

significativi aumenti di spesa per sanità o assistenza ai minori, come ci si poteva aspettare, quanto piuttosto a una crescita dei fringe benefit, spesso usati per mascherine, igienizzanti e dispositivi digitali per la Dad.

## Pareri diversi

Ad agosto, il governo ha deciso di raddoppiare il valore massimo di questi buoni, da 258 a 516 euro all'anno e la norma è stata rinnovata anche per il 2021. La scelta ha sicuramente spinto i consumi, ma è stata valutata in modo diverso. Per Francesca Dattilo, responsabile relazioni istituzionali di Edenred, è positiva e va stabilizzata: «Come provider, siamo convinti che questi buoni siano uno strumento utile e importante per avvicinare al welfare aziendale le piccole e medie imprese, che sono la vera sfida». Secondo Jorge Torre della Cgil, invece, «non si possono mettere sullo stesso piano buoni spesa e assistenza agli anziani. I fringe bene-



fit - sostiene il sindacalista - sono graditi ai lavoratori perché in Italia c'è un problema di reddito, ma così facendo si snatura il welfare».

Le visioni opposte di Dattilo e Torre fanno emergere diversi temi. Il primo è la diffusione limitata e irregolare del welfare aziendale: poco presente nelle piccole e medie imprese, al Sud e in settori come commercio, edilizia e ristorazione. Il secondo sono gli sgravi fiscali che, a partire dal 2016, ne hanno favorito la crescita. L'idea di fondo è che questo welfare integri quello pubblico e quindi lo Stato rinunci a delle entrate fiscali per promuoverlo. Ma in diversi osservatori hanno sollevato alcune perplessità sul fatto che sia effettivamente nell'interesse comune garantire maggiori agevolazioni per i fringe benefit. La questione di fondo è capire come il welfare aziendale possa continuare a crescere senza però acuire le disuguaglianze tra i dipendenti di aziende, settori e territori diversi e soprattutto tra dipendenti e altri tipi di lavoratori, i più precari in particolare.

Per Lorenzo Bandera del laboratorio Percorsi di secondo welfare, servono «progetti di welfare aziendale territoriale o interaziendale». «Così – spiega il ricercatore – diventa possibile favorire economie di scala, aggregare la domanda e allargare la platea dei beneficiari, valorizzando la dimensione solidale di tutto il secondo welfare». Su questo punto, a differenza dei fringe benefit, il consenso tra gli addetti ai lavori sembra più ampio. Aziende, provider, istituzioni locali, Terzo settore, organizzazioni sindacali e datoriali possono lavorare insieme, per creare un'offerta di servizi che completi quella del welfare pubblico. Già succede. Per esempio, in provincia di Bergamo con il progetto Beatrice, che ha creato una piattaforma potenzialmente aperta a tutti. O nell'Alto Milanese, dove le parti sociali hanno firmato un accordo per integrare welfare aziendale e sanità pubblica. Oppure a Siena, con un'iniziativa appena lanciata dalla Fondazione Mps. Non solo: esistono sperimentazioni anche per lavoratori agricoli e liberi professionisti. Le possibilità sono tante, sono legate alle specificità dei territori e potenzialmente potrebbero essere sostenute dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che non cita esplicitamente il welfare aziendale ma stanziando fondi per il più ampio tema della conciliazione vita-lavoro. Per Torre di Cgil, «in materia di welfare, serve un nuovo equilibrio tra pubblico e privato. Per trovarlo bisogna lavorare insieme sui territori, con la contrattazione e la governance pubblica garanti del welfare universale». Massagli di Aiwa, guardando al passato, è ottimista: «Dal 2016 ad oggi, in soli cinque anni, il welfare aziendale è passato da materia di studio teorica a realtà diffusa e conosciuta. Una crescita così non si spiega limitandosi a dire che le aziende ci guadagnano».

## WELFARE AZIENDALE E CONTRATTAZIONE

Contratti aziendali e territoriali attivi che prevedono forme di welfare aziendale



# Dalla parte dei lavoratori

## IL WELFARE AZIENDALE E LA PANDEMIA

CAMPIONE

● 3.000 imprese  
● 500.000 dipendenti  
di cui  
29% donne  
71% uomini

● Imprese con dipendenti (dati Istat) ● Imprese che fanno welfare (dati Edenred)

DOVE SONO: IL GAP TRA NORD E SUD (%)



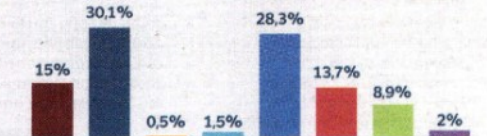
PER CLASSE DIMENSIONALE (%)



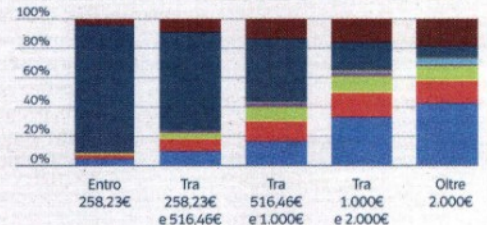
Percentuale di budget welfare usato dai dipendenti



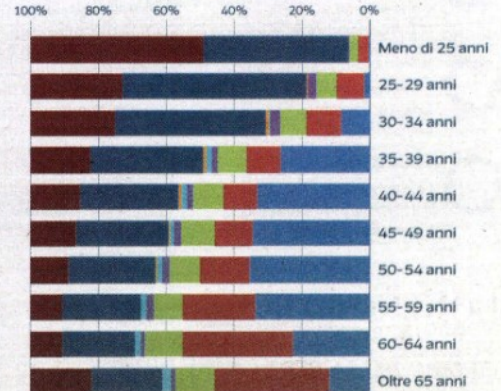
Composizione del flexible benefit nel 2020



Ripartizione consumi per budget welfare a disposizione (2020)



Ripartizione consumi per fasce d'età (2020)

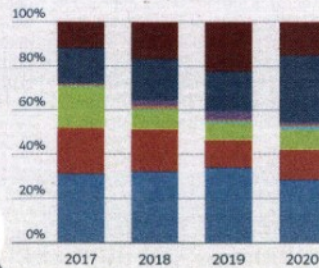


Dettaglio su lavoratori che nel maggio 2021 erano interessati da contratti che prevedono welfare aziendale: divisione per settore



TOTALE  
1.623.289

Come sono cambiati i consumi delle quote flexible benefit (2017-2020)



Fonte: Edenred Italia 2020

Fonte: Ministero Lavoro e Politiche Sociali

Infografica: Andrea Di Cesare (L'Ego-Hub)